



# *Ministero della Transizione Ecologica*

DIREZIONE GENERALE  
PER LA SICUREZZA DEL SUOLO E DELL'ACQUA

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dott. Oliviero Montanaro  
Direzione Generale CRESS  
CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID VIP:5795] PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (PNACC) - CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE - COMUNICAZIONE PROCEDIBILITÀ ISTANZA, PUBBLICAZIONE DOCUMENTAZIONE.

In riscontro alla nota di codesta Direzione Generale prot. n. 10248 del 2/2/2021, , con la quale è stato comunicato l'avvio della fase di consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica VAS, con la richiesta della formulazione di osservazioni di competenza, si fornisce il contributo di competenza di questa Direzione.

Il Rapporto Preliminare Ambientale non è strutturato secondo l'usuale impostazione, che discende, peraltro, da quanto disposto in merito alla VAS dal Decreto legislativo 152/2006; in particolare, non è descritto il contesto legislativo della procedura, non è rappresentato l'iter che individua e calendarizza le varie fasi e non sono forniti i necessari riferimenti in merito ai Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) da coinvolgere.

Si segnala che solo verso la fine del documento (a pagina 54 delle 63 complessive) è indicato che la procedura VAS in esame è stata confermata dal provvedimento dirigenziale della Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del MATTM, prot. n. R.0000346.20-10-2020, che reca il parere motivato positivo circa l'assoggettabilità del piano al procedimento di VAS, recependo il parere espresso dalla CTVIA.

Il Rapporto descrive i contenuti e gli obiettivi principali della proposta del PNACC che dà attuazione alla Strategia Nazionale di Adattamento di Cambiamenti climatici (SNAC), allo scopo di supportare

le istituzioni nazionali, regionali e locali nell'individuazione e nella scelta delle azioni di adattamento più efficaci a seconda del livello di governo, del settore di intervento e delle specificità del contesto (condizioni climatiche, criticità ambientali, etc.), favorendo l'integrazione dei criteri di adattamento nei processi e negli strumenti di pianificazione.

Il Piano, che si configura come uno strumento operativo di aggiornamento e specificazione dei contenuti della SNAC, fornisce alle istituzioni un quadro conoscitivo di riferimento riguardo alle condizioni climatiche attuali e scenari climatici futuri, agli impatti e vulnerabilità settoriali, alla propensione al rischio, alle azioni di adattamento settoriali, ai ruoli per l'implementazione delle azioni e strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio, agli indicatori di efficacia delle azioni di adattamento, alle modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento.

La base conoscitiva della proposta di Piano è strutturata secondo un approccio che ripropone l'organizzazione per settori, già considerata nella SNAC, riaccorpata in tre macro-settori (acqua, terra e attività antropiche). Per la tematica TERRA, in particolare, sono considerati i settori dissesto geologico, idrologico e idraulico, desertificazione, degrado del territorio e siccità, ecosistemi terrestri e foreste.

Nel documento vengono quindi descritti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problemi ambientali esistenti pertinenti al piano. La caratterizzazione dell'ambiente è effettuata per aree caratterizzate da condizioni climatiche comuni (aggregate in sei macro-regioni climatiche terrestri e due macro-regioni climatiche marine) attraverso un'analisi delle principali componenti ambientali (biodiversità, popolazione, salute umana, suolo, acqua, aria, beni materiali e patrimonio culturale). Per la matrice SUOLO, gli indicatori selezionati sono il "Suolo suscettibile all'erosione", quale superficie territoriale in chilometri quadrati delle aree soggette a potenziale perdita di suolo a causa dell'azione dell'acqua (t/ha per anno > 20; fonte ESDAC, 2015), e il "Consumo di suolo", individuato come incremento percentuale delle superfici di suolo consumate rispetto all'anno precedente (fonte ISPRA, 2018). Nella selezione degli indicatori non sono prese in considerazione le aree in dissesto idrogeologico delle quali è disponibile uno specifico studio condotto da ISPRA (Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, Ed. 2018); il dissesto idrogeologico è considerato nell'ambito della matrice Salute umana dall'indicatore "mortalità per traumatismi legati a fenomeni estremi come alluvioni, crolli e frane".

In merito all'analisi di coerenza del piano, nel dichiarare che "il PNACC ha una portata e una trasversalità tali da incidere con ricadute importanti e significative sulla pianificazione e

programmazione a più livelli”, nel documento sono elencati Piani e accordi internazionali, Piani, programmi e comunicazioni UE e Piani e programmi nazionali riguardanti essenzialmente la tematica dei cambiamenti climatici, dello sviluppo sostenibile, dell’energia e clima e della biodiversità. Per i profili di specifica competenza della scrivente DG, si segnala che non si fa alcun accenno alla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e alla Direttiva di Gestione del Rischio di Alluvioni (2007/60/CE), né alle rispettive pianificazioni, che pure debbono specificamente tener conto degli effetti dei cambiamenti climatici. Si segnala, inoltre, che, pur richiamando diverse volte problematiche attinenti al dissesto idrogeologico (ad esempio, nelle matrici ambientali, negli indicatori di monitoraggio, ecc.), il documento non fa mai riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

Nel prefiggersi l’obiettivo fondamentale di aumentare la resilienza del Paese e ridurre, quindi, gli impatti negativi del cambiamento climatico, il PNACC “non prevede interventi diretti sul territorio, ma identifica una serie di azioni di adattamento specifiche per settore che dovranno poi essere recepite, selezionate e implementate a scala locale, poiché è a livello locale che gli effetti del cambiamento climatico, e conseguentemente i benefici delle azioni di adattamento sono direttamente e principalmente percepiti. Le azioni e le misure proposte non hanno infatti, né possono avere per loro stessa natura, un carattere strettamente vincolante ed imperativo rispetto alle autorità competenti regionali e locali. Il PNACC è infatti uno strumento di alta pianificazione e programmazione a disposizione delle suddette autorità, fornendo loro strumenti e misure da adottare e adattare alle esigenze specifiche”. E’ inoltre dichiarato che “il PNACC prevede azioni che non hanno propriamente impatti diretti sulle componenti ambientali, ma esclusivamente indiretti attraverso l’azione dei piani sotto-ordinati. ... Pertanto, alla luce delle precedenti considerazioni, nel presente Rapporto sono stati presi in considerazione non gli impatti della proposta di PNACC sulle componenti ambientali bensì quelli sulla pianificazione territoriale e/o di settore. In considerazione dei contenuti della proposta di PNACC stesso, è da ritenersi comunque che le azioni e le misure proposte, oltre ad essere adattabili al caso di specie e non vincolanti, non hanno impatti diretti sul territorio, bensì sulle scelte pianificatorie delle autorità competenti regionali e locali. ... Il PNACC non avrà pertanto impatti diretti sulle componenti ambientali, ma piuttosto impatti indiretti attraverso gli strumenti di pianificazione (dell’adattamento, settoriale e urbanistica ordinaria) che saranno interessati dal Piano e che saranno di volta in volta sottoposti a valutazione di impatto”. E’ da sottolineare che il documento comunque non fornisce alcuna indicazione specifica circa le azioni di adattamento del piano che dovrebbero essere recepite dalla pianificazione sotto-ordinata.

Da quanto sopra riportato non si riesce a comprendere se gli impatti che saranno presi in considerazione sono quelli che produce sull'ambiente la sotto-ordinata pianificazione territoriale e/o di settore o solo quelli che discendono dagli effetti dell'applicazione del PNACC sulla richiamata pianificazione; in questo secondo caso, occorre però osservare che lo strumento per valutare le ricadute del piano non potrà essere il Rapporto Ambientale della procedura VAS. In effetti, in merito alle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, è considerato che "In alcuni rari casi la pianificazione a livello locale potrebbe prevedere soluzioni con un possibile impatto negativo sugli ecosistemi naturali" con riferimento ai cosiddetti interventi "grey". Nel considerare che "questa tipologia di interventi deve essere considerata residuale e quindi non prioritaria", si raccomanda di rimandare la loro attivazione "solo a valle di una attenta valutazione ambientale specifica. Sarà pertanto a tale livello che strumenti che la VIA e la VAS troveranno opportuna applicazione andando ad identificare specifiche misure di mitigazione per gli eventuali impatti negativi che si dovessero ravvisare".

Dalla conferma dell'assoggettabilità alla procedura VAS apparrebbe essere stata riconosciuta appieno la potenzialità del piano ad interferire ed avere impatti sulle componenti ambientali; di conseguenza la valutazione di questi impatti potenziali dovrà essere svolta nell'ambito della presente procedura VAS e non rimandata all'attivazione della citata pianificazione sotto-ordinata.

È inoltre fornito un nutrito elenco di indicatori ambientali (di contesto, di contributo, di processo), della cui scelta però non sono fornite motivazioni o informazioni. La proposta di indice del Rapporto Ambientale, infine, richiama integralmente la struttura del documento che si sta osservando.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale

*Maddalena Mattei Gentili*

Divisione II

Dott. Geol. Giuseppe Travia

Divisione III

Dott.ssa Marina Cencioni

Divisione V

Dott.ssa Barbara Burzotta